

## L'INTERVISTA

**Paolo Feltrin** Politologo, esperto di Lega

# “Ma quale autonomia, il plebiscito è frutto del pericolo scampato”

**Merito del Covid Il 76,8% del presidente spiegato dal professore di Trieste: “Lui ha capito, Salvini no”**

**U**n santino, un ex voto, per lo scampato pericolo. Ecco le radici del plebiscito di Luca Zaia, governatore-pigliatutto, dal 76,8 per cento di consensi in Veneto, dove ha umiliato tutti e creato mal di pancia al segretario Matteo Salvini. Paolo Feltrin, politologo che vive a Treviso, studioso della Lega, ha le idee chiare sull'esito delle elezioni.

**Come spiega il voto più straripante di sempre alle Regionali?**

Non si può comprendere il successo di Zaia senza contestualizzarlo con l'emergenza Covid, paragonabile a quello che gli studiosi chiamano uno “stato di eccezione”.

**Ma lui ha dimostrato di ottenere risultati.**

Non lo contesto, ma mettiamoci dalla parte di chi si trova su un barcone e rischia il naufragio. Anche i più individualisti vanno a coorte attorno al capo. È un semplice motivo di sopravvivenza. Meglio uno solo che comanda, piuttosto di tanti che cercano di farlo. Non è accaduto solo in Italia.

**Ad esempio?**

Ovunque è cresciuto il consenso verso governanti, capi mondiali, responsabili di un esecutivo, salvo i casi in cui qualcuno ha portato i propri cittadini a schiantarsi. Pensiamo che un anno fa il 65 per cento degli italiani era contrario all'Unione europea, oggi il 70 per cento è favorevole. Questo atteggiamento si è manifestato in ogni Paese europeo, perfino tra gli inglesi.

**Torniamo al voto in Veneto.**

Va interpretato come una Festa del Ringraziamento nei confronti di chi ha fatto il miracolo, visto che gli italiani se la sono cavata meglio di altri, francesi o spagnoli, per esempio. Si è trattato di un rito collettivo laico, una specie di *ex voto*.

**Al seggio, come in chiesa?**

Qualcosa del genere: gli elettori non hanno votato una parte politica, ma hanno manifestato l'adesione a una comunità che è

scampata a un pericolo massimo.

**Ma questo vale anche per gli altri governatori.**

Infatti, prendiamo De Luca in Campania o Emiliano in Puglia, il loro risultato è molto simile a quello di Zaia. Il voto espresso al solo presidente testimonia proprio la riconoscenza verso chi li ha tirati fuori dal pericolo. Dirò di più....

**Che cosa?**

Si può leggere in questa chiave lo stesso referendum sul taglio dei parlamentari, che diventa una forma di ringraziamento al governo Conte. Altrimenti, perché tante persone sarebbero andate a votare dove non c'erano le elezioni regionali? Ricordiamo che il referendum di D'Alema arrivò al 34 per cento. Chi se la sarebbe sentita di non avere un governo per 4-5 mesi, in previsione di una nuova tempesta Covid?

**Tutto ciò prescinde dai meriti di Zaia.**

I meriti li ha avuti nella gestione dell'emergenza e la campagna elettorale si è giocata sul Covid. Non si è parlato d'altro. Il popolo, come fosse uscito da una guerra, ha voluto esprimere la propria riconoscenza per averlo salvato. Tutti hanno capito che non c'erano alternative al voto per Zaia. Con il ritorno alla normalità arriveranno risultati più divisivi.

**I politici lo avevano capito?**

L'unico a capirlo è stato Berlusconi. Salvini ha continuato a interpretare il ruolo classico dell'opposizione, e si è tagliato le gambe da solo. Come Renzi, che ha continuato a bombardare il governo.

**Eppure Zaia ha dato una lettura ideologica del voto, dicendo che è un poggio all'autonomia.**

Ma cosa vuol dire autonomia? Assomiglia a quando il Pci parlava del “sol dell'avvenire”. È un'espressione che fa parte degli orizzonti mitici della politica.

**Una lezione positiva dal Covid per la politica?**

Per la prima volta, da 150 anni, abbiamo visto cos'è il vero federalismo. Il potere centrale e quello periferico hanno discusso, magari hanno fatto confusione, ma alla fine hanno deciso. E lo hanno fatto assieme.

**GIU. PIE.**

